

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°398 MARZO 2017 ANNO XXXVII € 5.00

TEDESCHI TRUCKS BAND

INTERVISTE

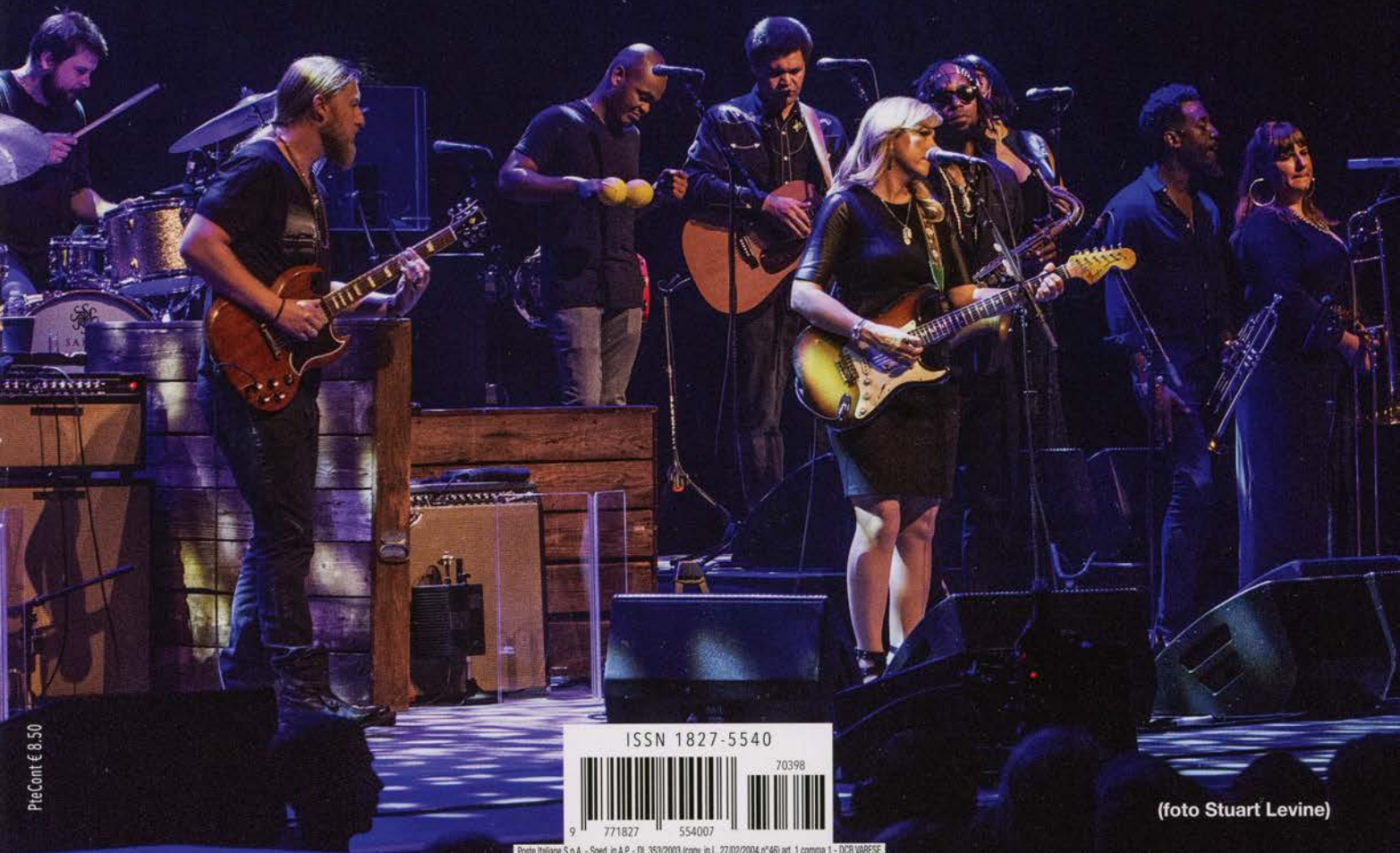
OLD CROW MEDICINE SHOW - DUKE GARWOOD - BOSS HOG

HURRAY FOR THE RIFF RAFF - RUN RIVER NORTH - GANG

NOVITÀ

RHIANNON GIDDENS - CONOR OBERST - TAJ MAHAL - VALERIE JUNE - ROLL COLUMBIA

LAURA MARLING - ROBERT RANDOLPH - DELANEY & BONNIE - ARBOURETUM - TEMPLES



PreCont € 8,50

ISSN 1827-5540



(foto Stuart Levine)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE



RHIANNON GIDDENS
FREEDOM HIGHWAY
 NONESUCH
 ★★½



CONOR OBERST
SALUTATIONS
 NONESUCH RECORDS
 ★★½



C'è stato un momento (in verità non più di una decina d'anni fa, anche se in un mondo che viaggia tanto in fretta, sembra passato un secolo), in cui Conor Oberst era qualcosa in più di una semplice promessa: il miglior cantautore del 2008 secondo la rivista Rolling Stone ed almeno un paio di album a nome **Bright Eyes** che sancivano la raggiunta maturità dell'enfant prodige che aveva cominciato a ruminare musica appena adolescente, erano segni evidenti di un talento compositivo fuori dal comune e di una personalità artistica ormai carrozzata per il successo. Purtroppo la scelta di mettere da parte i Bright Eyes per dar vita ad una pur luminosa carriera in solitaria, insieme ad una serie di dischi in cui all'emotività degli esor-

di si sostituivano le riflessioni del cantautore, facevano ripiombare Oberst tra le ombre dell'underground da cui con tanta fatica era riuscito ad issarsi, almeno fino allo scorso anno quando la profondità delle ballate asciutte di *Ruminations* aveva tutta l'aria di annunciare una nuova partenza, che puntualmente accade oggi con la pubblicazione del nuovo *Salutations*, ottavo album solista di una carriera straordinariamente prolifica e longeva. *Salutations* estroverte la pensosità dell'intero *Ruminations* (a cui si aggiungono ben sette canzoni nuove) grazie all'accompagnamento di una band stellare che comprende i **Felice Brothers**, il batterista per antonomasia **Jim Keltner**, **Jim James** dei My Morning Jacket, **Blake Mills**, **M. Ward**, **Gillian Welch**, **Jonathan Wilson** e diversi altri ospiti, giusto per far capire da che parte tiri il vento questa volta. Con un suono pieno, ricco e a tratti perfino sontuoso (del resto con una band di questo calibro non potrebbe essere altrimenti), *Salutations* è un disco di arioso folk rock sospeso tra le rustiche polveri della tradizione e la tiepida brezza della California dei seventies,

scenari che affiorano quando partono le fisarmoniche e i violini di un valzer che sembra uscito da un album di The Band come *Too Late To Fixate*, il pianoforte e l'armonica di *Grossamer Thin* o quando i volumi si alzano in un'arruffato rock'n'roll come *Napalm*, con le chitarre elettriche e l'organo che paiono quasi rispolverare l'isteria del festival di Newport nel '65. Frutto del brainstorming di alcune delle menti più creative del pianeta, *Salutations* è un lavoro in cui Conor Oberst pare ritrovare quella freschezza di scrittura che gli era sfuggita da tempo, senza contare che sullo sfondo i Felice Brothers recuperano il battito polveroso e affascinante di quella mistura di country, folk e Americana che riempiva i loro esordi: facile intuirne le traiettorie e gli entusiasmi da rifondata Rolling Thunder Revue, tra la poesia di una meravigliosa ballata come *Mamah Borthwick (A Sketch)*, tra il taglio elettrico e i riverberi chitarristici di *Anytime Soon* e *A Little Uncanny*, tra le cadenze soul di una corale *Overdue* e di una ispirata *Till St. Dymphna Kicks Us Out*, tra le morbide sfumature west coast di *Barbary Coast (Later)*, tra la mezza baraonda country di una vivace *Afterthought* o tra le seducenti malinconie

folkie di una splendida *Empty Hotel By The Sea*. Nel caso qualcuno stesse già pensando ad un possibile aspirante al prossimo Premio Nobel per la Letteratura, tra queste 17 canzoni potrebbe trovare indizi a sufficienza almeno per una candidatura, se non per una vittoria; ma ciò che conta è che in *Salutations* siano tornati a splendere il talento cristallino e la brillante vena compositiva di quel ragazzo dal ciuffo ribelle e dallo sguardo stupefatto che all'incirca un decennio fa incantava il mondo con le sue canzoni.

Luca Salmi

VALERIE JUNE
THE ORDER OF TIME
 CONCORD RECORDS/
 CAROLINE INTERNATIONAL
 ★★½



Dopo l'acclamato ed eccellente *Pushin' Against A Stone* c'era molta attesa per il nuovo disco della bella e brava **Valerie June** e la can-

tante, originaria del Tennessee, ma ormai trapiantata a Brooklyn, non delude certo le attese, anzi! Questo *The Order Of Time* è un disco sorprendente per maturità, ricerca sonora, recupero di tradizioni musicali, in cui la mutevole voce di Valerie ha modo davvero di porsi al centro di un universo sonoro ancestrale di cui è la assoluta regina. Già il titolo, filosofico e sul quale Valerie ha espresso profondi pensieri nella intervista che ci ha concesso, fa capire che l'artista ci vuole portare su sentieri musicali avventurosi. Il viaggio con Valerie June comincia dalla prima canzone, *Long Lonely Road*, titolo più programmatico non poteva trovare, perché ci troviamo proiettati nel Deep South polveroso degli anni '30. Le parole sono incisive e scarse nel ricordare le radici musicali della sua famiglia che nascono in una chiesa rurale con una gospel song: " 'bout the one way to save our souls", via che passa dall'esodo dalla propria terra. Il testo si riallaccia poi alla scelta di Valerie di lasciare Memphis e di salire a New York alla ricerca della sua strada musicale. Il tutto contenuto in una delicata soul ballad davvero sensuale. La fine di questo trip ci porterà poi, dopo altre 10 meravigliose canzo-